MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA la Biennale di Venezia 2010

GIORNATE DEGLI AUTORI VENICE DAYS

produzione

Filmare srl

con il contributo di

APULIA FILM COMMISSION

Candidate Ambientaliste dell'Anno 2010

La Svolta. Donne contro l'Ilva

un documentario di

Valentina D'Amico

Contatti:
Valentina D'Amico: **+39 329 7152379**
via Annibal Caro 11 – 00152 Roma
valentinadamico@yahoo.it
http://lasvoltadonnecontroilva.wordpress.com

1 Crediti non contrattuali

documentario di	**Valentina D'Amico**
prodotto da	**Filmare srl**
soggetto e sceneggiatura	**Valentina D'Amico**
montaggio	**Ivan Verardo**
operatori di ripresa	**Ivan Verardo - Valentina D'Amico**
musiche	**Yo Yo Mundi - Angelo Losasso**
brano originale titoli di coda	**Stefano Giaccone**
fotografo di scena	**Salvatore Bello**
testi	**Valentina D'Amico - Vittorio Amodio**
con	**Caterina Buonomo, Francesca Caliolo, Anna Carrieri, Patrizia Perduno, Margherita Pillinini, Vita Tinella, Gianbattista De Padova, Michele Lombardi, Ciccio Maresca, Domenico Palmiotti, Roberto Nistri, Cosimo Semeraro, Gabriele Murra, Luca Maggio, Margherita Calderazzi, Francesco Lincesso, Biagio De Marzo, Luigi Oliva, Pierpaolo Fiume**
voce narrante	**Vittorio Amodio**
attore	**Alessandro Langiu** nel ruolo di Antonino Mingolla, con testi tratti dal racconto "La Svolta" di Francesca Caliolo
comparse	Ilario Galati, Alessandro Della Queva, JeanLouis David Amodio, Giuseppe Suriano, Angelo Verardo, Salvatore Bello, Luca Negro, Jonathan Baglivo, Marco Miccio, Giacomo Giannì, Sergio Legittimo, Marcello Ciullo, Giuseppe Joe Marino, Alessandro Branca, Fabio Politi, Elisa Surano, Daniele Corvaglia, Giulia Corvaglia.
finanziamenti	realizzato con in contributo di Apulia Film Commission

Il filmato storico sulla costruzione dell'Ilva di Taranto è stato gentilmente concesso dalla **Fondazione Ansaldo di Genova**.
Tutte le foto del documentario sono state realizzate dal fotografo di scena Salvatore Bello ad eccezione delle foto che ritraggono:
a) Emilio Riva, presidente dell'Ilva, gentilmente concesse da **"Foto Ingenito" di Taranto**
b) macellazione degli ovini, gentilmente concesse da **Emanuele De Gasperis**.

anno di produzione 2010
durata 60'

La Svolta. Donne contro l'Ilva

Sinossi

A Taranto donne combattive vogliono spezzare il bastone dell'illegalità, dell'arroganza e mettere fine all'impunità che mortifica la propria dignità, uccide i propri mariti e figli, mina la propria salute. Donne che si ribellano, oggi, contro quella che a Taranto è stata sempre considerata una salvezza, da qualche tempo il peggiore dei mali. L'Ilva.

L'Ilva è la più grande acciaieria d'Europa che con l'aumento annuale dei profitti vanta il primato italiano di morti sul lavoro e d'inquinamento ambientale.

"La Svolta. Donne contro l'Ilva" racconta la battaglia di sei donne in particolare: Francesca e Patrizia, mogli di operai morti all'Ilva; Vita, mamma di un giovane operaio ammazzato da una gru nello stabilimento; Margherita, ex dipendente mobbizzata e licenziata; Anna, finita sulla sedia a rotelle, e Caterina, mamma di un bambino autistico: patologie diverse, entrambe probabili conseguenze dell'inquinamento. La loro necessità di riscatto per sé e per gli altri: nei tribunali, nelle manifestazioni di piazza, nelle associazioni, nel sindacato.

Al centro, sempre la fabbrica. Il lavoro raccontato da dipendenti ed ex dipendenti e svelato da Antonino, operaio morto nello stabilimento. La sua vicenda, narrata nel testo "La Svolta" scritto dalla moglie Francesca, nel video è interpretata da un attore. L'ingresso all'Ilva, il lavoro all'Ilva, la morte all'Ilva.

Decenni di sconvolgimenti socio-economici e ambientali di una città che forse oggi ha trovato il coraggio di reagire contro la fabbrica che è amica se dà lavoro, ma che è nemica perché disprezza l'uomo e mortifica l'ambiente. Con la complicità delle istituzioni, dei sindacati, dei cittadini-lavoratori (per necessità, per paura).

L'indignazione.
Ecco cosa mi ha spinto ad occuparmi di Taranto, dell'Ilva.

Da qualunque direzione ci si avvicini, ci si imbatte in una città violentata. Imponenti strutture industriali sbuffano fumi di tutti i colori che soffocano quartieri, bruciano palazzi, raschiano polmoni. Taranto non è solo l'Ilva certo. È anche Eni, Cementir, Sidercomit… In nome dello sviluppo si è annientata una città, il suo ambiente, i suoi abitanti, la loro salute.
Perché allora prendersela solo con l'Ilva?

Perché per anni l'Ilva è stata, ed è tutt'ora, Taranto. Grazie all'Ilva un terzo della popolazione adulta ha trovato lavoro e la metà delle famiglie ha potuto così campare anche nei periodi di crisi più nera. Grazie all'Ilva, alle elargizioni in danaro del gruppo Riva, la città gode di qualche opera pubblica in più. Ma l'Ilva è anche il condensato del cinismo imprenditoriale, della negatività di un sistema che antepone i profitti alla stessa vita umana. L'Ilva vanta il primato delle morti sul lavoro in Italia (43 dal 1995 ad oggi) e il primato italiano di inquinamento da diossina (il 92% del totale, l'8% in Europa). I morti per tumore a Taranto aumentano vertiginosamente.

Miopi, operai e famiglie per necessità, politici e amministratori di turno per opportunità, si risvegliano oggi in una città di morti che camminano e che piangono i morti ammazzati nello stabilimento. Il patron dell'Ilva, Emilio Riva da sempre dichiara: *"Le morti sul lavoro sono fisiologiche"*.

Se oggi tutti conoscono la tragedia dei sette operai arsi vivi nell'officina della ThyssenKrupp a Torino, troppo pochi conoscono la vicenda dei 180 operai morti (tanti dalla prima apertura dei cancelli nel 1961) e della devastazione ambientale provocati dal terzo stabilimento siderurgico del mondo. Perché? Perché siamo al Sud e al Sud tutto è lecito? Nel 2005 un analogo stabilimento di produzione dell'acciaio è stato fatto chiudere a Genova. E Taranto?

A Taranto la maggioranza della popolazione non vuole la chiusura dello stabilimento. E' comprensibile. Si vuole, però, parafrasando il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, che *"La fabbrica – la grande fabbrica"* che *"sembra essersi rovesciata contro le attese e le speranze di una intera comunità"* torni o cominci finalmente ad *"essere il suo polmone produttivo, simbolo e vita della città"*.

Ecco, per questo vorrei dare il mio contributo.

Valentina D'Amico

VALENTINA D'AMICO - REGISTA

Originaria di Presicce (Le), nasce a Tricase (Le) nel 1974, vive e lavora a Roma.

Giornalista professionista. Freelance. Scrive per Il Sole 24 Ore e Il Fatto Quotidiano. Nel 2010 collabora ad un'inchiesta per la trasmissione Report Rai 3.

Ha scritto su Repubblica di Bari e Nuovo Quotidiano di Puglia; ha lavorato come radio giornalista a Radio Popolare Salento emittente locale del Network della storica Radio Popolare di Milano per cui ha lavorato come corrispondente; è stata direttore responsabile de L'Impaziente, periodico salentino di inchiesta e controinformazione.

Ha realizzato e prodotto la video inchiesta "Morire di banca" sulla difficoltà di accesso al credito bancario come causa principale del ricorso all'usura con testimonianze dirette delle vittime; un video sulle extraordinary rendition con la testimonianza di Ruhal Ahmed, cittadino britannico di origine pakistana, rinchiuso a Guantanamo; un documentario storico "1940-1945. Gli anni della memoria", con interviste ai reduci della seconda guerra mondiale e riprese d'archivio, per il Comune di Presicce (Le) e distribuito nelle biblioteche della Provincia di Lecce.

Ivan Verardo - montaggio

Nasce a Tricase (Le) nel 1977, vive a Presicce (Le).

Tecnico audio video, lavora come cameraman, operatore montaggio rvm, cablatore audio/video, tecnico audio mixer, tecnico mixer luci.

Attrezzista di scena in diversi film, tra cui: "A Woman" regia di Giada Colagrande, "Ragazzi" regia di Cesare Fragnelli, "Mar Piccolo" regia Alessandro di Robilant.

Aiuto attrezzista in film e fiction tv, tra cui: "Nebbia e delitti 3" regia Gianpaolo Tescari, "Scusate il disturbo" regia Luca Manfredi, "Le Ali" regia Andrea Porporati, "Galantuomini" Regia Edoardo Winspeare.

Salvatore Bello – fotografo di scena

Nasce nel 1965 a Presicce (Le), dove vive e lavora.

Fotogiornalista, lavora con Il Manifesto, Qui Salento, L'Impaziente.

Ha lavorato con Nuovo Quotidiano di Puglia.

Fotografo di scena nel film "Sangue Vivo" diretto da Edoardo Winspeare e nel film musicale "Die Unvollendete" girato a Tricase (Lecce) per la televisione svizzera SF drs.

Vittorio Amodio – speaker, redazione

Nasce nel 1957 a Taranto, dove vive e lavora.

È coordinatore tecnico dei laboratori di montaggio audio video presso l'Istituto Professionale Cabrini di Taranto.

È stato direttore editoriale di Radio Popolare Salento e corrispondente per Popolare Network; direttore della rivista Urlo; ha scritto sulle principali riviste musicali Rockstar, Mucchio, Rockerilla, Blow Up, Buscadero.

Filmare srl - produzione

Società di produzione tele-cinematografica fondata nel 2006 a Foggia dai cineoperatori Giovanni Grifa e Alfredo Botta.

La Filmare lavora con la Rai, Radio Televisione Italiana realizzando riprese e post produzione video per varie produzioni, tra cui: Anno Zero, Porta a Porta, Tg1, Tg2, Tg3, Rai News 24, Rai International, Linea Blu, Linea Verde, Sereno Variabile, Ulisse, Uno Mattina, Insieme sul 2, La Vita in Diretta.

La Filmare ha instaurato rapporti professionali anche con altre realtà tra cui MEDIASET Spa per la quale realizza troupes Eng per le varie testate giornalistiche del gruppo; e con la soc. Storie in rete srl, per la realizzazione tecnica di nr 4 documentari che verranno trasmessi da "Stargate", programma in onda su LA7.

La Filmare srl ha sede in
Foggia via A. Russi 4 – cap 71100
+39 393 3306123
filmaretv@libero.it

"*Cercarsi musiche per documentario…*". Dopo l'annuncio su Facebook, siamo stati inondati da richieste di partecipazione, invio di materiale di artisti più o meno noti, sconosciuti, famosissimi. Abbiamo valutato tutto. Alla fine abbiamo scelto loro.

Stefano Giaccone

è l'autore del brano inedito dei titoli di coda "La tua storia".
Uno dei maggiori musicisti della scena indipendente italiana. Nel 1982 è tra i fondatori dei *Franti*, tra i più importanti gruppi underground anni 80. Dopo lo scioglimento del gruppo, dal 1990 al 1993, collabora con la band punk *Kina*. Dal suo incontro col pianista Claudio Villiot nasce nel 1995 il jazz-reading *Corpi sparsi*. Lavora per due anni al Teatro dell'Elfo di Milano nello spettacolo *Addio papà respiro*, dedicato al poeta beat Allen Ginsberg. Nel 1997 pubblica *Le stesse cose ritornano*, il suo primo lavoro solista, con lo pseudonimo di Tony Buddenbrook, da cui riparte la carriera di cantautore, con collaborazioni in Italia e all'estero. Nel 2010 Stefano in Sardegna ha organizzato un bellissimo progetto: *nostos*, il ritorno. Un ritorno alla radice del vivere sociale.

"*Grazie per raccontare questa storia, per non dimenticare*" ci ha scritto in una mail Stefano.

Yo Yo Mundi

Loro la maggior parte delle musiche della colonna sonora.
Gli Yo Yo Mundi sono un gruppo di Folk Rock italiano, piemontese. La loro prima apparizione live è in occasione di un concerto per la *Valle Bormida Pulita*. Il loro primo disco, *La Diserzione degli Animali del Circo*, è del 1994. Altri successi: *Bande Rumorose* (1995); *Percorsi di Musica Sghemba* (1996); *L'impazienza (*1999) con la collaborazione artistica di Beppe Quirici e la partecipazione di Ivano Fossati; *54* (2004); *Album Rosso* (2008). Collaborano con vari artisti, tra cui: Lella Costa (*Percorsi&Coincidenze*), Teresa De Sio (*Brigate di Frontiera*), Giorgio Gaber (*Io non mi sento Italiano*). Ma il loro biglietto da visita è: *Sciopero* (2001), primo lavoro di contaminazione tra le arti: un estratto della sonorizzazione del film di Sergej Eizenštein, album quasi tutto strumentale che li rende famosi anche all'estero. Tra gli altri lavori: *La Banda Tom e altre Storie Partigiane* (2005); *Il Bandito della Acqui: memorie di un soldato dimenticato* (2006). Nel 2007, le musiche per lo spettacolo *Ricordi Fuoriusciti* di Beppe Rosso, ispirato alla vita e alle opere di Antonio Gramsci, Piero Gobetti, Gaetano Salvemini e dei fratelli Rosselli. Gli Yo Yo Mundi hanno fondato la casa discografica Sciopero Records per dare spazio alle *tracce di musica spontanea* ignorate dalla discografia italiana.

Ecco qui, **il saluto degli Yo Yo Mundi** per le ***Donne-contro-l'Ilva***
"Cara Valentina, eccoci qui… grazie di cuore per quello che fai e fate e per come lo fate… Ringrazia anche tutti i collaboratori e protagonisti e, soprattutto, tutte le protagoniste - come vorremmo che per ognuna di loro, le nostre note si trasformassero in lievi carezze -, e quando potrai dì loro che siamo lì, siamo vicini, che abbiamo sogni ed emozioni comuni e che il loro esempio è energia pulita per il futuro di questo nostro mondo che non potrà che essere migliore grazie al brillare dei loro occhi e della loro lotta…".

Angelo Losasso

Ha collaborato alla colonna sonora.
Tarantino doc. Laureato in Discipline della Musica, alla facoltà di Filosofia dell'Università di Bologna nel 1983. Musicista, compositore, docente di educazione musicale, organizzatore di eventi artistici e socio-culturali. Ha realizzato numerose colonne sonore per il teatro e il video. Ha collaborato con i registi G. Giusto (*Vacaina e Mandorle amare*), N. Angiuli (*Otnarat*), G. Guarino (*Brancaccio e Vico Ospizio*), M. D'andria (documentari vari), E. Winspeare (*Il miracolo*) e con gli artisti C. Pietroiusti, M. Fraterno, G. Caccavale, P. Vinci, Shambu. È titolare di uno studio multimediale, nel quale ha realizzato varie produzioni audiovisive (*A'nghianate* - 2002, *Temi da una città/stato* - 2003, *Terrarret* - 2009).

La Svolta. Donne contro l'Ilva

"La Svolta" di Francesca Caliolo

interprete: Alessandro Langiu

Il titolo del documentario si rifà a quello del racconto che **Francesca Caliolo**, una delle donne protagoniste, ha scritto dopo la morte di suo marito, Antonino Mingolla.
Operaio dell'appalto, Antonino è morto soffocato dal gas mentre sostituiva una valvola nello stabilimento siderurgico. La sua vicenda è interpretata nel film dall'attore **Alessandro Langiu**. Da tarantino, Alessandro si è già occupato dell'Ilva con i testi teatrali *Venticinquemila granelli di sabbia* (2003) che nel 2004 ha vinto il premio 'Annalisa Scafi'; *Otto mesi in residence* (2006) in cui racconta i fatti accaduti nella Palazzina Laf, andato in onda nella trasmissione Fahrenheit di Radio Tre.

La Svolta
di Francesca Caliolo

"Il giorno in cui misi piede per la prima volta come operaio nel cantiere Ilva di Taranto, fui preso dallo sconforto, come mai mi era accaduto nella mia lunga esperienza lavorativa.
Difficile arrivare alla fine di quella giornata.
Trovare quel lavoro non era stato facile: dopo mesi di mobilità e decine di domande inoltrate a ditte del settore, un contratto a due mesi mi aveva dato respiro. Conoscevo già il cantiere per averci lavorato in trasferta qualche anno prima..
Quella sensazione che avevo ora però, era di definitiva appartenenza a quel luogo e questo mi infondeva pessimismo per il futuro…"

Testo completo su: http://lasvoltadonnecontroilva.wordpress.com

La Svolta. Donne contro l'Ilva

Palazzina Laf

"Il giorno in cui misi piede nella Palazzina Laf pensai di essere finito in manicomio". Gianbattista De Padova, ex responsabile ufficio acquisti dell'Ilva di Taranto, ricorda così l'internamento nella Laf.

Il documentario "La Svolta. Donne contro l'Ilva" ricostruisce la vicenda della Palazzina Laf. Un reparto punitivo dove l'imprenditore Emilio Riva confinò gli impiegati che rifiutarono di lavorare con qualifiche e mansioni inferiori a quelle maturate. L'obiettivo era sfiancare la loro resistenza e indurli a licenziarsi.

Gli impiegati-internati passavano lunghi turni di lavoro senza far nulla. Otto ore di fila, per più di un anno e mezzo, senza un computer, un telefono, un fax. Un lager in una fabbrica italiana, a Taranto, negli anni 1997-1998. Non nell' 800, agli albori delle conquiste sindacali. Questo è stata la Palazzina Laf.

Sono stati 70 i dipendenti rinchiusi nella palazzina. Molti di loro si sono ammalati di depressione, alcuni hanno tentato il suicidio.

"Perdere il proprio posto di lavoro: non è solo cronaca dall'Occidente ai tempi della crisi. Può anche essere storia di ieri che diventa battaglia, sconfitta e vittoria insieme. Specie se chi racconta è donna.".

La Svolta. Donne contro l'Ilva

7ª edizione Giornate degli Autori Venice Days

67ª Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia
1 – 11 settembre 2010

La Svolta. Donne contro l'Ilva

15° Milano Film Festival, sezione "Colpe di Stato"

10 - 19 settembre 2010.

La Svolta. Donne contro l'Ilva

3° Ecologico International Film Festival Nardò (Le)

16 - 19 settembre 2010

La Svolta. Donne contro l'Ilva

2° MaxFest, Cinema Musica e Arti Visive - Massafra (Ta)

Sezione "Sguardo su Taranto".

17 – 19 settembre 2010

La Svolta. Donne contro l'Ilva

32° Festival internazionale di cinema e donna - Firenze

5 – 11 novembre 2010

La Svolta. Donne contro l'Ilva

6° Concorso Audiovisivo "Obiettivi sul lavoro" - Roma

24 novembre 2010

La Svolta. Donne contro l'Ilva

Jonio Educational Film Festival - Taranto

7 dicembre 2010

La Svolta. Donne contro l'Ilva

8° Cinema e Lavoro Festival Cinematografico dell'Umbria - Terni

15 dicembre 2010

La Svolta. Donne contro l'Ilva

5° Mediterraneo Film Festival - Carbonia

15 dicembre 2010

La Svolta. Donne contro l'Ilva

Menzione speciale

La Svolta. Donne contro l'Ilva ha ottenuto una menzione speciale al 5° Mediterraneo Film Festival che si è svolto a Carbonia, in Sardegna, dal 15 al 19 dicembre 2010.

La Svolta. Donne contro l'Ilva, riadattato in formato audio, ha ottenuto una menzione speciale al Premio radiofonico "Marco Rossi" organizzato da Radio articolo1 e Audiodoc, per servizi, programmi e documentari radiofonici dedicati al tema del lavoro.

Maggiori info su: http://lasvoltadonnecontroilva.wordpress.com

La Svolta. Donne contro l'Ilva

Rassegna Stampa

TG1 RAI (11 Settembre 2010), in un servizio di Vincenzo Mollica, in chiusura della **67 Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia**, "La Svolta. Donne contro l'Ilva" è citato **tra i più interessanti documentari** della Mostra.

Clicca il servizio, al minuto 22' 20'': http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-95cf467d-6abe-4bc0-8095-513ec2246fe3.html

Il Manifesto (25 Novembre 2010): "*La svolta sta per il silenzio interrotto, la rabbia che prende il mondo subalterno quando si calpestano i diritti fondamentali come quello alla vita e alla salute".*

Clicca sul link: http://lasvoltadonnecontroilva.wordpress.com/2010/09/28/la-svolta-del-silenzio-interrotto/

Le Monde Diplomatique (ottobre 2010): "*Una storia paradigmatica di una modernizzazione senza sviluppo*".

Clicca sul link: http://lasvoltadonnecontroilva.wordpress.com/2010/06/05/la-svolta-su-le-monde-diplomatique/

L'Unità (4 Settembre 2010): "*Storie di donne «combattenti» che dicono di un paese dove la giustizia è morta".*

Clicca sul link: http://www.unita.it/news/103126/donne_resistenti_al_lido

Il Manifesto, (9 Settembre 2010): *"Un atto di accusa e di ribellione nei confronti di un disastro eco-ambientale di gigantesche proporzioni".*

Clicca sul link: http://lasvoltadonnecontroilva.wordpress.com/2010/06/02/a-taranto-vietato-respirare-donne-contro-lilva/

MyMovies, il più consultato database italiano di cinema: "*La Svolta è un documentario che andrebbe proiettato a tutti quelli che ritengono che gli operai non esistono più*".

Clicca sul link: http://www.mymovies.it/dizionario/recensione.asp?id=63633

Terra, (4 Settembre 2010): Un'intervista all'autrice, Valentina D'Amico: *"Negli occhi di queste donne ho trovato sofferenza, certamente, ma soprattutto coraggio e forza di volontà… Mi sono convinta che volevo far vedere quegli occhi. Magari, ho pensato, si muove qualcosa".*

Clicca sul link: http://www.terranews.it/news/2010/09/occhi-aperti-sullilva

Sentieri Selvaggi, film magazine (8 Settembre 2010): *"Da un lato le fredde ciminiere, le sagome nere e minacciose delle fornaci che occludono l'orizzonte… dall'altro l'umanità assoluta delle donne che combattono contro il mostro di lamiera, che hanno invece occhi pieni di lacrime, i volti stanchi, mani che spesso si chiudono in pugni di rabbia".*

Clicca sul link: http://www.sentieriselvaggi.it/260/38351/(doc)_VENEZIA_67_–_La_Svolta._Donne_contro_l-Ilva,_di_Valentina_D-Amico_(Giornate_degli_Autori).htm

La Svolta. Donne contro l'Ilva

Candidate Ambientaliste dell'Anno

Anna, Caterina, Francesca, Margherita, Patrizia e Vita, le "Donne contro l'Ilva" si sono classificate **Terze** al premio di Ambientalista dell'anno 2010.

Motivazione: "Sei donne che cercano giustizia contro una delle fabbriche più inquinanti d'Europa".

Il concorso, giunto alla quarta edizione, è indetto come ogni anno da Legambiente e la rivista Nuova Ecologia.

Clicca sul link: http://lasvoltadonnecontroilva.wordpress.com/2010/09/28/le-donne-contro-lilva-candidate-ambientaliste-dellanno/